

I dolori del giovane Čechov. Considerazioni filologiche sui racconti giovanili

Giuseppe Ghini

1. Com'è noto, i primi racconti di Čechov sono del 1880, quando egli aveva appena raggiunto la famiglia a Mosca e si era iscritto alla facoltà di medicina. Al 1886, invece, risale la famosa lettera di Grigorovič, con il primo esplicito riconoscimento del suo talento e della sua vocazione di scrittore e la conseguente presa di coscienza da parte di Čechov. In quello stesso anno lo scrittore cominciò a firmare i racconti con il vero nome e a collaborare al “Novoe vremja” di Suvorin. Da un punto di vista stilistico, poi, in questo periodo prese corpo una nuova poetica čechoviana che dal *sub* “*ektivnoe povestvovanie*” lo condurrà progressivamente alla *ob* “*ektivnaja maniera*”, per usare i termini di Aleksandr Čudakov (1971: 45-61). A partire dal 1886, il giovane studente Antoša Čechonte firma sempre più raramente i racconti per lasciar spazio allo scrittore Anton Pavlovič Čechov.

Nel gennaio 1899, quando ormai era con Tolstoj lo scrittore russo più acclamato, Čechov sottoscrisse con l'editore Marks un contratto in cui, oltre a cedergli tutti i diritti sulla sua produzione letteraria, si impegnava a recuperare tutti i racconti pubblicati nei più disparati giornali e riviste, e a fornirgliene entro sei mesi il testo corretto e pronto per la stampa¹. In una lettera all'amico P.A. Sergeenko, Čechov scherzava: “È come se Marks avesse voluto che gli dicessi esattamente dove, che giorno e a che ora ho pescato ognuno dei pesci che ho preso nel corso della mia vita, essendo io andato a pesca più di mille volte”². Nonostante tutto, però, Čechov mantenne l'accordo: entro la fine di maggio recuperò, rielaborò e spedì all'editore i racconti non compresi in raccolte disponibili, mentre ad agosto gli fece avere le opere per il teatro³.

L'editore Marks ricevette dunque tutte le opere che Čechov riuscì a procurarsi, circa 750, ma lasciò che l'autore scegliesse per la pubblicazione quelle che gli sembravano più adatte, circa 250⁴. Non è questo il luogo di riprendere le di-

¹ *Priloženie. Dogovor A.P. Čechova s A.F. Marksom* (Viduěckaja 1977).

² “[...] передо мной на столе лежат целые горы рассказов [...]” (Viduěckaja 1977).

³ Viduěckaja 1977.

⁴ *Problema otbora* (Viduěckaja 1977). Secondo i redattori dell'edizione accademica, invece, la proporzione tra opere inviate e opere scelte per la pubblicazione non sarebbe di 1/3 ma della metà (Čechov PSS 1974, I: 5).

scussioni sui motivi che portarono lo scrittore all'esclusione di tanti suoi racconti, né di seguire nel dettaglio le vicende della pubblicazione del primo *Sobranie sočinenij* (1899-1902), del secondo (1903-1916) che Marks decise di allegare alla rivista "Niva", e neppure dei volumi aggiuntivi che l'editore mandò in stampa dopo la morte di Čechov⁵. Ai nostri fini è sufficiente tenere presente che i racconti giovanili vennero raccolti da Čechov per l'editore Marks nel 1899, rielaborati dallo stesso autore a diversi anni dalla prima pubblicazione e in gran parte esclusi *consapevolmente* dal primo *Sobranie sočinenij*⁶.

A proposito di questa *scelta consapevole*, i redattori del *Polnoe sobranie sočinenij* accademica (d'ora in poi PSS o Čechov PSS) aggiungono a questa ricostruzione: "Non c'è dubbio che successivamente lo stesso Čechov avrebbe cambiato la composizione della sua raccolta. Il noto bibliografo P.V. Bykov scrisse nel 1910 a M.P. Čechova (sorella dello scrittore): "Ci sono testimoni in presenza dei quali Anton Pavlovič [...] ebbe a dire: col tempo *tutte* queste cose devono vedere la luce" (Čechov PSS 1974, I: 5). Com'è evidente, ci troviamo qui nel delicato punto di convergenza tra scelte editoriali e scelte filologiche: in concreto, tra la legittima scelta dell'editore Marks di pubblicare i racconti esclusi da Čechov dalla primissima raccolta, e le decisioni dei curatori delle diverse edizioni delle opere čechoviane. I quali ultimi, se pure sono liberi di scegliere la versione dei racconti che intendono offrire ai lettori, hanno l'obbligo di segnalarlo in modo chiaro, soprattutto laddove si tratta di edizioni scientifiche.

Questo non sembra il caso dei curatori del PSS. Essi distinguono, infatti, nei racconti di Čechov una *pervonačal'naja redakcija* da una *okončatel'naja redakcija*⁷, considerano cioè la prima versione di molti racconti semplicemente come preparatoria a una seconda o terza versione giudicata definitiva e corrispondente all'ultima volontà dell'autore. Conseguentemente, pubblicano nel corpo dei volumi che raccolgono i racconti giovanili di Čechov le versioni approntate dallo scrittore per le edizioni tarde, in particolare, per l'edizione Marks degli anni 1899-1902 e non le prime edizioni, quelle giovanili, appunto, confinate invece negli apparati critici in fondo agli stessi volumi. Il risultato è quantomeno fuorviante. Ad esempio, il secondo tomo del PSS, intitolato *Sočinenija. Tom vtoroj. 1883-1884 (Opere. Secondo volume. 1883-1884)*, riporta 132 racconti di Čechov nel corpo del volume (pp. 7-382): di questi, 84 vengono dati nella prima e unica versione, quella delle riviste degli anni 1883-1884; 14 sono forniti nella versione della raccolta *Pestrye rasskazy* del 1886; 25 nella versione a stampa della prima edizione Marks (1899-1902); 6 secondo le bozze preparate per questa edizione, anche se in seguito questi racconti vennero esclusi dalla pubblicazione; i testi di due ulteriori racconti vengono presentati in accordo con la seconda edizione Marks (1903-1916), mentre un racconto che non passò mai

⁵ Per i particolari si veda il testo sopra citato di Irma Pavlovna Viduěckaja.

⁶ Ciò vale soprattutto per la *Raccolta completa* in trenta volumi che si presenta come la "prima edizione scientifica del lascito letterario del grande scrittore russo" (Čechov PSS 1974, I: 5).

⁷ Cfr. ad es. Čechov PSS (1974, I: 569, 592, 595, 596-597).

la censura viene pubblicato secondo le bozze rinvenute negli archivi del Comitato censorio di San Pietroburgo. Le varianti a queste versioni vengono invece date in apparato (pp. 383-466).

Detto altrimenti: se di un racconto esiste solo la versione degli anni 1883-1884, viene riportata questa; se oltre a questa versione esiste una variante successiva in raccolta (*Pestrye rasskazy*, 1886), viene fornita questa seconda; se oltre a queste due esiste una terza versione approntata per la prima edizione Marks (1899-1902), viene presentata quest'ultima indipendentemente dal fatto che sia stata pubblicata o meno; se invece esiste una versione preparata per la seconda edizione Marks, questa viene considerata quella definitiva. Il tutto in un volume intitolato, come detto, *1883-1884*. Quanto detto vale per tutti volumi del PSS.

2. Queste scelte filologiche hanno provocato un perverso effetto domino sia sulle edizioni dei racconti giovanili di Čechov in lingua russa, sia sulle traduzioni.

Prendiamo la recente raccolta *Sobranie jumorističeskich rasskazov v odnom tome* che la Èksmo ha dato alle stampe nel 2016. In essa i racconti scritti negli anni '80 e poi corretti da Čechov per le edizioni Marks sono stati pubblicati proprio in quest'ultima variante, indipendentemente dal fatto che essi abbiano visto realmente la luce. Viene cioè ripreso il modello dell'edizione accademica con la sostanziale differenza che qui la prima versione non viene fornita neanche in apparato e non viene fornita alcuna delucidazione aggiuntiva. Ad esempio, del racconto *Mar'ja Ivanovna* esistono due versioni: la prima venne pubblicata sulla rivista "Budil'nik" nel 1884 (n. 13, pp. 162-163), mentre una seconda variante venne approntata da Čechov per la prima edizione Marks, salvo essere esclusa dalla raccolta in un momento successivo. Questa variante, che ha raggiunto solo la fase delle bozze di stampa, venne scoperta alla Biblioteca Lenin e pubblicata da Lunačarskij nel 1929, venticinque anni dopo la morte dello scrittore⁸, dopo di che è scomparsa dagli archivi della Biblioteca⁹. Ora, è proprio questa l'edizione che viene presentata nel corpo del secondo volume del PSS (Čechov PSS 1975, II: 312-314), supponendo evidentemente che si tratti dell'ultima volontà dell'autore, mentre la prima variante, l'unica realmente pubblicata, viene relegata negli apparati critici (Čechov PSS 1975, II: 449-451). L'autorevolezza della edizione accademica, come detto, ha conseguenze perverse: i curatori dell'edizione Èksmo adottano infatti la medesima decisione e inseriscono *Mar'ja Ivanovna*, nella versione pubblicata da Lunačarskij (cioè nella revisione in bozze del 1899), tra i *Racconti degli anni 1880-1886 (Rasskazy 1880-1886 godov)*. Non allegano la prima versione e non forniscono alcuna spiegazione ulteriore. Il risultato è un racconto del 1899 tra i *Racconti degli anni 1880-1886*.

Come spesso avviene, al danno filologico si aggiunge la beffa critica: la *Annotacija* del libro celebra il giovane Čechov, "scrittore principiante" di cui il volume documenterebbe i "primi passi nella letteratura russa" (Čechov 2016:

⁸ Cfr. Čechov 1929 (II: 259-261).

⁹ Cfr. quanto scrive Čechov PSS (1975, II: 540). Anche attualmente, come da me verificato nel settembre 2016, le bozze sono date per disperse.

2). In realtà, come s'è detto, l'autore vero di molti di questi racconti è il Čechov della maturità.

Le conseguenze sulla critica čechoviana non finiscono qui. Quando Kataev (1979) e Fortunatov (1996) affrontano la prosa del giovane Čechov, tanto per fare un esempio, cadono nel medesimo equivoco: l'analisi di *Volodja* da parte del primo¹⁰ e di *Žitejskie nevzgody e Sil'nye oščuščeniya* da parte del secondo¹¹ è condotta sulle versioni del 1899, e non su quelle scritte dallo scrittore negli anni Ottanta.

3. Qualcosa di analogo è avvenuto negli Stati Uniti con *The undiscovered Chekhov*, una raccolta di racconti giovanili di Čechov tradotti da Peter Constantine¹². Pubblicata nel 1998 con 38 "new stories" intese a innovare il canone stabilito da Constance Garnett negli anni Venti del '900 (Constantine 1998: XIV-XV); celebrata da Donald Fanger in quanto "the items collected in *The Undiscovered Chekhov* prefigure the later work in their range of characters, tones and settings"¹³; premiata nel 1999 col National Translation Award, presenta in realtà 11 racconti su 38 – pari a 71 pagine su 179 – in versioni tarde totalmente riviste dal Čechov maturo (le versioni approntate per l'editore Marks, appunto).

Un esempio può chiarire meglio ciò di cui parliamo. Prendiamo il racconto intitolato *Sud* [Il processo], nella versione tradotta da Constantine: qui il protagonista è un apprendista barbiere di nome Serapion, la corte giudicante è costituita da alcuni anziani del villaggio, e solo il padre, un negoziante, si incarica di punire il ragazzo. Nella chiusa del racconto il poliziotto Fortunatov passeggia avanti e indietro nel cortile, con la faccia rossa e gli occhi sbarrati e dice: "Ancora, ancora! Dategliene ancora!"¹⁴. Se invece prendiamo il n. 14 della rivista «Zritel'» che nel 1881 lo pubblicò per la prima volta a p. 2-3, troviamo un racconto intitolato *Sel'skie kartinki. a) Sud (Quadretti di campagna. a) Il processo*; il protagonista si chiama Mitrofanij ed è uno scrivano, mentre il padre è un infermiere; la corte giudicante è costituita da un folto numero di anziani del villaggio che in gran parte prendono parte alla punizione del giovane. Il finale della storia coincide con la vittoria morale di Mitrofanij che, come un *bogatyr*, se ne esce a testa alta dall'isba.

Constantine, com'è evidente, traduce la versione che Čechov approntò per l'edizione Marks nel 1899 e che il PSS riporta nel corpo centrale del primo volume riprendendola dalle bozze di stampa, dal momento che ne venne poi esclusa. Nel passaggio dal 1881 al 1899 il protagonista ha mutato nome e professione, il padre è cambiato, come pure la modalità del processo e della punizione, il finale ha subito un intervento sostanziale; l'aneddoto si è trasformato in critica al sistema, e questo senza parlare delle modifiche stilistiche, ciò su cui il Čechov della maturità ha più lavorato.

¹⁰ Kataev (1979: 12 sgg.).

¹¹ Fortunatov (1996: 24-29; 47-51).

¹² Cfr. anche Ghini 2017.

¹³ Cfr. Fanger 1999.

¹⁴ Constantine (1998: 19-25).

La mancanza di attitudine filologica ha evidentemente tratto in inganno il traduttore, che, pur facendo costantemente riferimento alle vecchie riviste russe possedute dalla New York Public Library¹⁵, ha in realtà tradotto questi racconti non da quelle riviste ma da un testo che riporta le bozze preparate per la versione Marks del 1899, molto probabilmente il PSS.

4. Un'attenzione specifica è però opportuno rivolgere ad alcune traduzioni di questi *Racconti* in lingua italiana. Mi riferisco in particolare ai *Racconti, 1880-1884* della "Universale economica. Classici" di Feltrinelli¹⁶, che ristampa la traduzione di Monica Gattini Barnabò già pubblicata dagli Editori Riuniti; ai *Racconti* curati da Eridano Bazzarelli per i "Classici moderni" della Bur, nella vecchia traduzione di Alfredo Polledro¹⁷, nonché ai *Racconti* introdotti da Fausto Malcovati e ospitati da "I grandi libri Garzanti" a partire dal 1975¹⁸.

Ora, tutte queste raccolte riportano con diverse formule la data della prima pubblicazione dei racconti. L'edizione Feltrinelli appunta in coda ad ogni racconto l'anno di edizione, ad es. "1880" o "1881"; la Bur, invece, annota subito sotto il titolo la data completa tra parentesi, ad es. "(11 agosto 1884)". La scelta della Garzanti è ancora più specifica: nell'"Indice" fa seguire al titolo in italiano il titolo originale, la rivista su cui è comparso, la data di edizione, nonché la sigla del traduttore: "L'album (*Al'bom*, "Oskolki", 5 maggio 1884) (C.D.V.)".

Nelle prime due raccolte, Garzanti e Bur, la versione tradotta non è mai quella indicata dalle date, ma sempre quella più tarda, cioè quella che il PSS riporta nel corpo del relativo volume. Per quanto riguarda l'edizione Feltrinelli, laddove esiste solo la versione giovanile, viene riportata questa; dove invece esiste anche una versione tarda, la raccolta privilegia quest'ultima. Il tutto senza spiegazione di sorta.

Anche qui per esemplificare, possiamo considerare due racconti. Il racconto *Volod'ja* venne pubblicato per la prima volta sulla "Peterburgskaja gazeta" nel giugno del 1887, con il titolo *Il suo primo amore*. Soggetto del racconto era qui il primo turbamento emotivo di un adolescente alle prese altresì con una probabile bocciatura e complessato per la sua situazione familiare. Alla fine del 1887, Grigorovič rivolse a Čechov l'invito a scrivere un racconto che avesse a tema

¹⁵ Cfr. Lewine 1999.

¹⁶ Čechov 2014.

¹⁷ Čechov 2007.

¹⁸ Čechov 1975. Escludo invece da questa trattazione da un lato i *Racconti* dei "Grandi classici" della Mondadori (Čechov 1996), dall'altro i *Racconti* einaudiani che presentano la versione di Agostino Villa (Čechov 1974), costantemente ristampata negli "Struzzi" o nei "Millenni". L'edizione Mondadori, perché non rimanda all'anno di pubblicazione; quella di Einaudi perché, unica tra tutte le edizioni sopraelencate, nella pagina che precede la "Tavola cronologica" riporta un'esauriente nota esplicativa: "Le date che seguono valgono per la redazione originaria dei vari racconti, che dallo stesso Čechov sono stati poi ritoccati quasi tutti, più o meno, nelle raccolte parziali e nelle opere complete (1899-1902), da lui stesso curate, secondo la redazione delle quali è stata condotta la nostra traduzione".

il suicidio di un ginnasiale, dato che questo fenomeno si stava pericolosamente diffondendo nella Russia del tempo. Čechov riprese a questo scopo il racconto, lo modificò in modo sostanziale, aggiungendovi quasi un 50% di testo, inserì un ulteriore incontro notturno con la matura conoscente a incrementare il turbamento emotivo del giovane che trasformò in ginnasiale, introdusse un'ormai perduta figura paterna e lo concluse con il suicidio di Volod'ja¹⁹. Con il nuovo titolo *Volod'ja* il racconto venne pubblicato nella raccolta *Čmurye ljudi* (*Gente tetra*) del 1890. È proprio questa seconda versione quella che viene tradotta sia dall'edizione Garzanti (Čechov 1975: 184-197), sia da quella Bur (Čechov 2007: 197-207), naturalmente con l'indicazione "1 giugno 1887".

Il racconto *Maska* venne pubblicato per la prima volta sulla rivista "Razvlečenie" il 27 ottobre 1884 col titolo *Noli me tangere*; venne poi rielaborato da Čechov per essere incluso nel secondo volume (1900) della prima edizione Marks, per la quale, come scrivono i curatori del PSS, "Čechov in sostanza riscrisse il racconto *ex novo*"²⁰ (in effetti, le varianti di questo racconto di 5 pagine occupano altrettante pagine). L'edizione Feltrinelli, come c'è ormai da aspettarsi, traduce quest'ultima versione, apponendovi il titolo *Maschera*, e come data il "1884"²¹.

Resta da aggiungere l'effetto grottesco delle introduzioni d'autore. L'edizione Feltrinelli presenta una breve "Introduzione" di Lalla Romano, la quale esordisce con un'affermazione piuttosto rischiosa: "Disponendo di tanti racconti in ordine cronologico, possiamo approfittarne"²². Così, poche pagine dopo, commentando quell'"estremo piccolo capolavoro [che] è *Ostriche*" del 1884, scrive: "Non è moralistico né polemico, è già Čechov"²³. Ora, naturalmente, quello che legge e commenta Lalla Romano "è già Čechov": la versione di *Ostriche* dell'edizione Feltrinelli è del 1900!

E fuorviante risulta pure l'*Introduzione* di Eridano Bazzarelli, il quale si ripromette di "seguire un 'progresso', un'evoluzione nella prosa di Čechov"²⁴. E il lettore avvertito si domanda se è davvero possibile seguire un'evoluzione quando i *Racconti* sono dati tutti in versioni tarde, del 1899-1900.

5. Abbiamo fin qui visto le conseguenze che le scelte filologico-editoriali delle edizioni russe, e in particolare del PSS, hanno avuto sia sulle edizioni dei racconti giovanili di Čechov in lingua russa, sia sulle traduzioni. All'origine di queste conseguenze c'è evidentemente la fiducia che il curatore dell'edizione Èksmo e i traduttori ripongono nel PSS e nei suoi curatori. E tuttavia, date le premesse, sorge legittimo un quesito: quanto è affidabile il PSS? Mi riferisco qui all'affidabilità della redazione accademica capeggiata da Bel'čikov e compren-

¹⁹ Si veda al proposito la nota dei curatori di Čechov PSS (1976, VI: 663-664).

²⁰ Cfr. Čechov PSS (1975, III: 557).

²¹ Čechov (2014: 369-375).

²² Čechov (2014: 1).

²³ Čechov (2014: 4).

²⁴ Čechov (2007: 14).

dente Gromov, Opuľ'skaja, Blagoj, Bjaljy ecc. nel trascrivere i testi dalle riviste del 1800, "Zritel'", "Budil'nik", "Oskolki" ecc.

Se confrontiamo la prima versione del racconto *Sud* come si trova nel PSS (1974, I: 95-99; varianti: 512-516) e la già ricordata versione pubblicata su "Zritel'" nel 1881, col titolo *Sel'skie kartinki*. a) *Sud* noteremo numerose inesattezze nel lavoro di Bel'čikov e Gromov, rispettivamente colui che ha redatto il primo tomo e colui che ha approntato i testi: i due curatori hanno tralasciato intere parole (*armjanin* 513, riga 9; *pisar'* 513, 14; *menja* 96, 15; *Otvečaj! Govorit'!* 515, 2) e aggiunto altre (*skvěrnij* 515, 9), trasformato con negligenza nomi propri e comuni (*Grandioznov* in *Grandiozov* 513, 20; 514, 31; *karton* in *karman* 98, 34; *Ferapontov* in *Fortunatov* 515, 42; *pisar'* in *Serapion* 99, 4) modificato l'arcaico *prikaščik* in *prikasčik* (513, 10); banalizzato *vletaet* in *vchodit* (98, 28) senza contare i continui interventi su ortografia e punteggiatura (*ne v pervoj* trasformato in *ne vpervoj*, *ne vozmožno* in *nevozmožno*, *ne bol'soe* in *nebol'soe*).

Probabilmente questo racconto è stato oggetto di una particolare incuria e tuttavia, prendendo a campione racconti da altri volumi del PSS, troviamo conferme significative relativamente alla normalizzazione dell'ortografia e della punteggiatura secondo le norme sovietiche del 1956²⁵, nonché a quella normalizzazione lessicale che ha portato a modificare *prikaščik* in *prikasčik*.

Così, ad esempio, prendiamo dal secondo tomo il racconto *Mar'ja Ivanovna*, approntato da L.M. Dolotova, L.D. Opuľ'skaja e A.P. Čudakov. Anche qui troviamo che i redattori sono intervenuti una quindicina di volte per aggiungere o togliere virgole e trattini, separare parole secondo l'uso successivo e operare normalizzazioni lessicali come nel caso dei termini *gostinaja* 'salotto' e *diletant* (Čechov PSS 1975, II: 312-314; 313) che invece sulla rivista "Budil'nik" (n. 13, 1884: 162-163) comparivano come *gostinnaja* e *dilletant*²⁶. Non diversamente accade nel quinto volume del PSS redatto da G.A. Bjaljy, dove il racconto *Šutočka* reca per due volte la modifica dell'arcaico (o regionale) *dišet* per lo standard *dišit* 'respira' rispetto alla versione che troviamo sul numero 10 della rivista "Sverčok" del 1886 (pp. 74-78). E che Čechov usi questa forma poetica²⁷ intenzionalmente sembra confermato dal tono romantico che il testo aveva in questa versione così diversa da quella del 1900. Non a caso, almeno la prima volta, quel *dišet* entrava in una tetrapodia giambica perfetta: "Ona bledna i ele dišet [...]" (Čechov PSS 1976, V: 490).

6. La conclusione di questo pur rapido excursus sulle edizioni e traduzioni dei racconti giovanili di Čechov non può che sottolineare il ruolo rivoluzionario che un approccio filologico possiede tutt'oggi, secoli dopo Maksim Grek. La

²⁵ Cfr. Di Salvo 2011.

²⁶ A quanto pare, il termine *dilletant* entra nella lingua russa qualche anno prima del poi standard *diletant* (cfr. *Slovar' inostrannyh slov russkogo jazyka* consultabile online all'indirizzo <http://dic.academic.ru/contents.nsf/dic_fwords/sub_voce> (ultimo accesso: 15.03.19).

²⁷ Cfr. Zubova 2008.

filologia applicata al canone di Čechov in traduzione inglese avrebbe potuto effettivamente liberare Peter Constantine dalla dipendenza dalla tradizione creata da Constance Garnett. Solo un difetto di correttezza filologica l'ha reso nuovamente soggetto ad una nuova dipendenza, quella dai curatori del PSS. Analogamente, un autentico approccio filologico da parte dei curatori-traduttori italiani li avrebbe messi in grado di non dipendere dalle scelte più o meno corrette operate dai curatori del PSS accademico. Da questo punto di vista la scelta sembra essere soltanto e nuovamente questa: o filologia o dipendenza da decisioni altrui.

Bibliografia

- Čechov 1903-1916: A.P. Čechov, *Polnoe sobranie sočinenij v 23 tomach*, 2-e izdanie, Marks, Sankt-Peterburg 1903-1916 (Priloženie k žurnalu "Niva").
- Čechov 1929: A.P. Čechov, *Sobranie sočinenij*, pod obšč. red. A.V. Lunačarskogo, Priloženie k žurnalu "Ogonek" za 1929 god, Moskva-Leningrad 1929.
- Čechov PSS 1974-1983: A.P. Čechov, *Polnoe sobranie sočinenij i pisem v tridcati tomach*, Moskva 1974-1983.
- Čechov 2016: A.P. Čechov, *Sobranie jumorističeskich rasskazov v odnom tome*, Moskva 2016.
- Čechov 1963: A.P. Čechov, *Primi racconti*, a cura di Eridano Bazzarelli, Milano 1963.
- Čechov 1974: A.P. Čechov, *Racconti*, con uno scritto introduttivo di D.S. Mirsky (Dmitrij Petrovič Svjatopolk-Mirskij), traduzione di Agostino Villa, Torino 1974.
- Čechov 1975: A.P. Čechov, *Racconti*, introduzione di Fausto Malcovati, I-II, Milano 1975.
- Čechov 1996: A.P. Čechov, *Racconti*, introduzione di Igor Sibaldi, I-II, Milano 1996.
- Čechov 2007: A.P. Čechov, *Racconti*, a cura di Eridano Bazzarelli, traduzione di Alfredo Polledro, Milano 2007.
- Čechov 2014: A.P. Čechov, *Racconti 1880-1884*, introduzione di Lalla Romano, a cura di Fausto Malcovati, traduzione di Monica Gattini Bernabò, Milano 2014.
- Constantine 1998: A.P. Chekhov, *The undiscovered Chekhov. Thirty-Eight new stories*, translated by P. Constantine, New York 1998.
- Čudakov 1971: A.P. Čudakov, *Poëtika Čechova*, Moskva 1971.

- Di Salvo 2011: M. Di Salvo, *La punteggiatura nelle lingue slave*, in: A. Alberti, M.C. Bragone, G. Brogi Bercoff, L. Rossi (a cura di), *Italia, Russia, e mondo slavo: studi filologici e letterari*, Firenze 2011, pp. 31-48.
- Fanger 1999: D. Fanger, *Back by Popular Demand*, <<http://www.nytimes.com/1999/03/14/books/back-by-popular-demand.html>> (ultimo accesso: 15.03.19).
- Fortunatov 1996: N.M. Fortunatov, *Tajny Čechonte: o rannem tvorčestve A.P. Čechova*, Izd. Nižegorodskogo Universiteta, Nižnij Novgorod 1996.
- Ghini 2017: G. Ghini, *The Still Undiscovered Chekhov, or It Is Highly Recommended that Translators Get a Background in Philology*, "Toronto Slavic Quarterly", Winter 2017, 59, <http://sites.utoronto.ca/tsq/59/index_59.shtml> (ultimo accesso: 15.03.19).
- Kataev 1979: V.B. Kataev, *Proza Čechova: problemy interpretacii*, Moskva 1979.
- Lewine 1999: E. Lewine, *Making it work. The man who tracked down Chekhov*, <<http://www.nytimes.com/1999/01/17/nyregion/making-it-work-the-man-who-tracked-down-chekhov.html>> (ultimo accesso: 15.03.19).
- Viduěckaja 1977: I.P. Viduěckaja, *A.P. Čechov i ego izdatel' A.F. Marks*, Moskva 1977, <<http://apchekhov.ru/books/item/f00/s00/z0000005/index.shtml>> (ultimo accesso: 15.03.19).
- Zubova 2008: L. Zubova, *Poëtičeskije vol'nosti i orfografija*, "Arion", 2008, 3, <magazines.russ.ru/arion/2008/3/zu23.html> (ultimo accesso: 15.03.19).

Abstract

Giuseppe Ghini

The Sorrows of Young Chekhov. Philological Reflexions on his Early Short Stories

The article deals with the textual decisions made by editors and translators of Chekhov's works in the editing process of his early short stories. The aim is to show to what extent the choices made by editors and translators depend on the configuration of the academic *Polnoe sobranie sočineniĭ* (*Complete works*). Here, in the volumes devoted to the work of the young Chekhov, the first versions of his short stories are placed in the critical appendix, whereas the main text provides later versions of the same stories. As a consequence, works of the "mature Chekhov" are presented as works of the "young Chekhov", which leads to a worldwide misunderstanding.